



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Dopo il viaggio in Oriente. Alcune riflessioni sul viaggio. — 2. Nuova Crociata missionaria: Ai Missionari - a tutti i Confratelli - ai Giovani. — 3. La Strenna per il 1956: Istruzione religiosa intensificata.

IL PREFETTO GENERALE:

1. Gli *Atti del Capitolo Superiore*: loro importanza per tutto il mondo salesiano. Occorre far conoscere il loro contenuto a tutti i Confratelli.

IL DIRETTORE SPIRITUALE GENERALE:

1. Incremento e potenziamento delle nostre Compagnie religiose. — 2. Fedeltà alle nostre *Pratiche di Pietà*.

IL CONSIGLIERE PER LE MISSIONI:

1. Prendiamo a cuore la nuova Crociata missionaria. — 2. Propaganda missionaria. — 3. Aiuto economico alle Missioni.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Sull'uso della nostra Riduzione Ferroviaria in Italia. — 2. Compilazione dei moduli statistici del 1955. — 3. Pagine per la nomina dei Direttori. — 4. Spedizione missionaria dello scorso anno 1954.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

1° agosto 1955.

Confratelli e figliuoli carissimi,

è il terzo anniversario della nomina mia e dei rev.mi Capitolari, che nel giorno di S. Pietro in Vincoli fummo legati con aurea catena a rappresentare S. Giovanni Bosco nella direzione di questa nostra grande e prosperosa Famiglia. Sento sempre più vivo il bisogno di invocare uno specialissimo aiuto di preghiera da ciascuno di voi, perchè vedo chiaramente che soltanto l'intervento dell'Altissimo e l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e dei nostri Santi possono rendere efficace il nostro povero lavoro, supplendo alle infinite manchevolezze involontarie e rimediando ai nostri difetti.

La visione recente del campo di lavoro assegnato dalla Provvidenza al nostro piccolo gregge mi ha poi talmente impressionato, che non vedo altra fonte a cui attingere coraggio e confidenza se non nella potenza del Signore. E fu in seguito a tale persuasione che, tornato all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, per prima cosa ho invitato tutti i convenuti ad accompagnarmi ai piedi dell'Altare e del quadro taumaturgo per cantare un solenne *Magnificat*. « *Fecit nobis magna qui potens est et sanctum nomen Eius* ». Grandi cose ha fatto davvero il Signore ai Figli di Don Bosco e alle Figlie di Maria

Ausiliatrice, anche dove apparentemente gli sviluppi non hanno potuto effettuarsi in misura grandiosa. Il terreno non dovunque è pronto alla coltivazione e talora esige lavoro e tempo e spese prima di dare i suoi frutti; ma generalmente ormai le strade sono aperte, i giovani accorrono alle nostre Case, i fedeli si moltiplicano, e in ogni Ispettorìa il vivaio delle vocazioni promette l'espansione con gli elementi locali.

Ma per andare con ordine, permettetemi che, dopo il ringraziamento a Dio e ai nostri Santi, lo porga pure a voi tutti, alle rev.de Figlie di Maria Ausiliatrice, agli allievi ed ex allievi, ai cooperatori ed amici, per il copiosissimo tesoro di preghiere con cui mi avete accompagnato di tappa in tappa nel viaggio davvero straordinario. Soltanto adesso, a un mese dal ritorno, dopo aver incontrato tanti che me ne fecero i complimenti e le meraviglie, mi rendo conto che altra cosa fu progettarlo sulla carta e suddividerlo di Ispettorìa in Ispettorìa, altra cosa fu percorrere tanta strada, in così breve tempo, vedere tante nazioni e tante case, parlare ai confratelli, alle Suore, agli allievi e amici, cambiare clima e costume, passare controlli di dogane e di passaporti, volare per cielo, per mare e per terra, alloggiare quasi ogni giorno in diverso luogo, e tutto e sempre senza incidenti, senza disturbi di salute che abbiano potuto inquietare o turbare l'andamento del viaggio.

Coi vari Ispettori e col segretario che mi accompagnavano si aveva la sensazione di essere scortati, sostenuti, assicurati da schiere di Angeli, da un coro costante di anime in preghiera, che ripetevano per noi l'itinerario dei pellegrini e le antifone: « le vie storte si raddrizzeranno e le difficili diverranno piane. - Dio diede ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutto il tuo viaggio. - Ci guidi il Signore sulla via della pace e della prosperità, e l'Angelo Raffaele ci sia compagno di viaggio, affinché torniamo nelle proprie case in pace, sani e festanti ».

Le vostre preghiere ottennero in pieno il loro intento; ed eccomi a rendervene sentitissime grazie.

Ma insieme con me hanno goduto di tale comunione di preghiera tutte le Famiglie che ho visitate. Me l'hanno ripetuto

cento e cento volte: si sentivano come presi da un'ondata di affetto, di gioia, di ineffabile tenerezza, come se S. Giovanni Bosco passasse redivivo a confortare tutti e ad entusiasmarli nel loro arduo lavoro. E quando io parlavo loro di questa partecipazione universale e davo loro la benedizione di Maria Ausiliatrice, e comunicavo la benedizione pure del Sommo Pontefice, tutti provavano insolito fervore, vivevano come in un sogno di fede, di speranza e di carità che rinnova lo spirito.

La preghiera che dappertutto mi fu rivolta era che mi ricordassi di loro a Torino, nel nostro Santuario. Ora posso assicurare tutti che ho mantenuta la mia promessa e che mi son fatto aiutare da tutte le grandi Comunità che ho visitate e a cui ho fatto relazione del viaggio; sicchè spero che anche questa petizione abbia trovato ascolto e sia esaudita in pieno dal Signore a complemento del viaggio felicissimo.

1. - ALCUNE RIFLESSIONI SUL VIAGGIO.

Sul *Bollettino Salesiano* di settembre ho scritto per i nostri cooperatori ed amici a grandi linee il mio viaggio e ciò che mi parve opportuno rilevare per loro. Ma tra noi in famiglia dobbiamo puntare l'obiettivo su problemi di apostolato molto più scottanti, per guardare alle Missioni e ai Missionari con maggior generosità e preoccupandoci dell'avvenire.

Il vicino Oriente, che noi per necessità abbiamo conglobato in una sola Ispettorìa, abbraccia l'Egitto in Africa, Istanbul in Europa, la Giordania, Israele, il Libano, la Siria e l'Iran in Asia, con 13 case in 7 Stati; con allievi italiani, arabi, ebrei, greci, siriani, caldei, armeni, persiani; di religione cattolica, scismatica, mussulmana, israelitica, zoroastriana; di rito latino, greco, melchita, siriano, copto, armeno, maronita; di lingua araba, turca, persiana, ebraica, italiana, francese e inglese.

A queste difficoltà si aggiunge ora lo stato di armistizio tra la Giordania e Israele, e la situazione politica sempre tesa

tra le varie nazionalità nascenti, gelose dell'indipendenza, inquiete per le difficoltà dell'organizzazione interna ed esterna. Gli istituti nuovi di Teheran, Aleppo e Beyrouth sono sorti sotto ottimi auspici, prosperano e sono molto apprezzati; ma le difficoltà si accrescono proprio nel paese di Gesù, a causa della chiusura dei confini e della minaccia continua di ostilità nella stessa Città Santa, divisa da mura e trincee, guardie armate e frequenti conflitti. Quale pena per il pellegrino constatare questo contrasto; quale maggiore pena per me vedere a Betlemme, a Tantur, a Cremisan, Nazareth e Beitgemal, ove si lavora da oltre sessant'anni (anzi, per opera del compianto Don Belloni, fin dal 1863), vedere come a fatica si possono mantenere le posizioni per scarsità di mezzi e di personale. A Gerusalemme la scuola nostra e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno dovuto chiudere i battenti; da Caifa fummo consigliati a ritirarci.

È una gloria per i nostri confratelli lavorare nella patria del Divin Redentore e soffrire le conseguenze di secolari urti di razze e di religioni; ma è insieme una grande lezione di umiltà e di fede vedere come Dio permetta colà il perpetuo avveramento della sua parola: « Il mio regno non è di questo mondo » e quella dei suoi crocifissori: « Il sangue di lui cada su di noi e sui nostri figli ».

I Padri Francescani hanno organizzato in tutto il mondo il soccorso della Terra Santa: vedrei tanto volentieri che anche noi pensassimo ad aiutare le opere nostre, parlandone spesso, facendo preghiere, cercando offerte, ravvivando la devozione a Gesù Adolescente e istituendo la confraternita del Perdono cristiano, o cooperando alla costruzione della Scuola professionale di Betlemme, tanto bisognosa di rinnovare i suoi laboratori.

Dall'India riceviamo spesso relazioni, e sappiamo come in trent'anni i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno fatto miracoli creando scuole, chiese, case, dando vita religiosa a 5 Diocesi, penetrando tra i boschi e le giungle in

cerca di anime da istruire e portare a Gesù Cristo, vincendo le opposizioni delle lingue e del clima, delle caste e delle credenze false, delle sette protestanti, delle malattie facili a contrarsi.

Tali difficoltà in una terra ricca di attrattive naturali e di avventure, ove nulla si poteva sperare da aiuti o beneficenza locale, hanno provocato iniziative ardite di propaganda missionaria presso tutti i paesi d'Europa e d'America, rendendo possibili costruzioni e conquiste che destano la meraviglia anche delle altre Famiglie religiose. La guerra del 1940-45 e poi la sospensione forzata delle spedizioni di giovani dalle Case missionarie hanno arrestato alquanto il ritmo crescente; ora il clima d'indipendenza e il controllo rigoroso della immigrazione creano un nuovo indirizzo e ci portano a intensificare la ricerca delle vocazioni indigene, coltivandole dappertutto, nei collegi e nelle missioni, con prospettive molto lusinghiere. Ho visto centinaia di giovani studenti e artigiani crescere nei vivai di Tirupattur, di Yercaud, di Bandel, Shillong e Sonada; ho trovato aspiranti in quasi tutte le case, fervorosi e di ottima volontà; ho ammirato nelle scuiolette missionarie i gruppi disciplinati d'allievi catechisti che occupano le ore di riposo dei missionari...

Ecco le nuove costruzioni spirituali che ora vengono ad aggiungersi alle altre, e che debbono mantenere vivo il sacro fuoco della Fede e facilitarne la diffusione, se questi giovani corrisponderanno bene alla loro santa vocazione e se noi li aiuteremo con le nostre orazioni e con aiuti materiali.

Birmania e Siam. - Le terre classiche del buddismo sono la Birmania e il Siam. Rangoon, Mandalay, Bangkok sono tutte una fioritura di pagode, piccole come un chiosco, immense e ricchissime come cattedrali. Sono terre in cui il Signore ha profuso i doni della natura a larga mano, ove a nessuno manca la possibilità di vivere anche con poco lavoro. E forse perciò è più arduo il lavoro di penetrazione religiosa, essendo il buddismo facile a praticarsi, senza esigenze interiori, e di riti elementari, che costano poco e sono facoltativi. Ma anche qui le scuole si affollano e i ragazzi sono docili e amo-

revoli: a Rangoon si è cominciato ora, e già si pensa ad allargare le possibilità; a Mandalay è una festa di allievi artigiani e studenti e le vocazioni sono fiorite e fioriscono ogni anno; a Bangkok i nostri giovani furono oggetto di una visita da parte d'un corso universitario di pedagogia, perchè destò la meraviglia del professore la loro serenità, l'amore al lavoro e la familiarità coi loro superiori. Che dire di Bangpong, ove la nuova costruzione è già insufficiente per oltre 900 allievi e di Haad Yay ove i piccoli pagani andarono a gara coi cattolici nel recitare Rosari pel Rettor Maggiore che stava per visitarli?

L'opera grandiosa poi che sta attuando S. E. Mons. Carretto nella sua diocesi e per i suoi cristiani, bonificando larga zona di terreno, preparando le case e i lotti per le varie famiglie dei suoi cattolici, in modo da formare una vera «riduzione», un paese cattolico con scuola e chiesa, sarà certamente una benemerenza sociale di prim'ordine, che darà grande lustro e prestigio alla nostra Religione.

Hong Kong e Macao. - In Cina, Hong Kong e Macao sono ormai le uniche città rimaste libere dall'occupazione bolscevica in questo tristissimo dopoguerra; e fortunatamente in esse avevamo già bene sviluppata l'opera nostra, sicchè ora ci è dato di lavorare con ottimi risultati e fondate speranze. Avete letto sul *Bollettino* le festose accoglienze fattemi; ma non sapete ancora quale ubertosa messe stava maturando al Nord in questi anni, e come l'occupazione rese impossibile il trapianto dei nostri valorosi aspiranti; essi però tuttora scrivono ai superiori e sperano di riprendere la via cui si sentivano chiamati. Con essi sono rimasti oltre cortina un sacerdote e un coadiutore a Shanghai, 3 coadiutori a Sü Chow; in prigione o randagi altri 6 sacerdoti, un chierico e 5 coadiutori: in tutto 17 confratelli.

Fa stridente contrasto con questo pensiero luttuoso la grandiosità e il fervore di lavoro delle 5 case di Hong Kong e delle 3 di Macao. A West Point-S. Luigi è una folla di 1500 allievi che corre alla nostra scuola; di essi 350 sono

cattolici; ed anche a me fu dato di amministrare una cinquantina di battesimi ai giovani degli ultimi corsi. Bellissima la nuova chiesa parrocchiale. Ad Aberdeen la Scuola professionale è apprezzatissima anche dal Governatore inglese e coltiva tra i più che 300 allievi un bel gruppo di aspiranti coadiutori, in un ambiente di fervore, di disciplina, di famiglia. Alla scuola « Don Filippo Rinaldi » di Shaukiwan accorre un altro migliaio di giovani, con un Oratorio festivo di 1500 giovani e scuole serali per 250; i cattolici sono 250 in tutto. Di recente costruzione la « Tang King Po », scuola professionale, supplemento di Aberdeen: è un dono grandioso di un venerando signore che, pur essendo pagano, ammiratore di S. Giovanni Bosco, volle darci modo di aumentare le nostre possibilità di lavoro costruendo amplissimi locali. Don Bosco premiò la sua generosità procurandogli la grazia della conversione.

A Macao, sul ceppo antico dell'Istituto Immacolata Concezione, ove iniziò il lavoro il Servo di Dio Mons. Luigi Versiglia nel 1906 e che è tuttora un alveare di attività, ecco sorgere nel 1940 un istituto per i Portoghesi, dal 1951 tutto rinnovato col concorso di un grande benefattore portoghese; e nel 1942 una scuola per esterni cinesi, frequentatissima: 560 pagani e 150 cattolici.

Come vedete, anche qui, pur essendo ridotti in terra inglese e portoghese, l'elemento predominante degli allievi è pagano, confucianista, buddista; ma fortunatamente sono molto aperti e pronti ad accettare l'istruzione religiosa, a chiedere il battesimo e a vivere poi da buoni cattolici.

Isole Filippine. - La Provvidenza non ha mancato di consolare i nostri confratelli espulsi dalla Cina comunista aprendo loro il campo ubertoso delle Isole Filippine. Il terreno era preparato dalla virtù e dalla superlativa prudenza di S. E. Mons. Domenico Piani, che vi rimase come Delegato Apostolico per ben trent'anni e che si accaparrò l'affetto e la stima di tutti i Vescovi e del Clero locale. Nel 1950 avemmo il primo invito ad assumere le Scuole professionali di Victorias, e ora le ho trovate

in piena efficienza, pur essendo ancora troppo pochi i nostri coadiutori addetti agli immensi e attrezzatissimi laboratori. Ma il Signore provvederà, come ha provveduto a far sorgere la città dei ragazzi di Cebu, la Scuola professionale di Manila, l'Oratorio-scuola di Mandaluyong e la Scuola superiore di Tarlac, nel giro di soli quattro anni. Qui il popolo è per la maggior parte cattolico e profondamente religioso; ma col crescere delle industrie, dei commerci, della ricchezza e delle moderne scuole di corruzione: stampa, radio, cine, televisione, moda e divertimenti, si sente anche là vivo il bisogno di moltiplicare gli operai evangelici e di educare la gioventù allo studio, al lavoro, all'obbedienza, alla pietà.

Giappone. - Sono arrivato in Giappone proprio a tempo per prender parte ai festeggiamenti in onore di Mons. Vincenzo Cimatti, che celebrava le sue nozze d'oro sacerdotali. Quale felice coincidenza anche per me, che fui chierico a Valsalice quasi cinquant'anni or sono e lo conobbi nel suo primo sacerdozio, nostro superiore amatissimo, maestro di musica, docente di pedagogia e di agraria, animatore delle feste, tutto a tutti, esemplarissimo e gioviale, lavoratore instancabile, salesiano al 100 per 100! E l'ho ritrovato a Tokyo, con la barba bianca fluente — come bene ce l'ha presentato il *Bollettino* — ma eguale di spirito, di energia, più ricco di esperienza, di meriti, di paternità.

Quale bella introduzione alla visita dei confratelli e delle case che egli nei trent'anni di suo lavoro vide nascere e crescere tra mille stenti, ma sempre a suon di musica (mi disse che furono oltre 4000 i concerti dati in ogni angolo del Giappone per far conoscere Don Bosco e la nostra Fede, il Papa, Roma, Gesù Redentore)! La Madonna Ausiliatrice ha davvero benedetto il lavoro dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella terra che si era generosamente aperta all'evangelizzazione di S. Francesco Saverio e che ora lentamente si lascia rischiare dalla luce del Vangelo di Gesù Cristo nelle scuole cattoliche e col lavoro parrocchiale.

Anche per noi la guerra, che ha seminato tante rovine, ha contribuito a dare nuovo slancio ai nostri Missionari, a cercare vocazioni locali e a creare nuove scuole, nuove chiese, nuove attività sante. Dappertutto si sono ampliati o costruiti istituti; in Corea è già al tetto una nuovissima scuola professionale; a Tokyo sulle rovine dell'incendio sta ora risorgendo non solo la scuola distrutta, ma la chiesa parrocchiale da tempo desiderata; a Tokyo-Meguro una grande chiesa vede ora accanto una magnifica scuola parrocchiale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; e poco più lungi va moltiplicando le sue file a oltre 1200 allieve la Scuola superiore femminile «Seibi Gakuen» — Fulgida stella — con ben 35 Suore e 30 novizie giapponesi, vero fulgido esempio di conquista santa.

E così a Kokubunji e a Nakatsu per artigiani, a Osaka e Miyasaki per studenti, a Hita, a Beppu, a Tokyo-Meguro e Usuki per le parrocchie missionarie, al Don Bosco Sha per la propaganda libraria, è tutto un assedio alle anime per illuminarle e portarle al vero Dio.

Australia. - Che dirvi della lontana ma feracissima Australia, che ha il merito di aver finora accolto nelle case salesiane i più poveri e abbandonati tra i ragazzi, con poche speranze di vocazioni; ma che ora, fatta visitatoria, si accinge a dilatare le tende dedicandosi a scuole artigiane e di studenti, formando il suo bell'aspirantato e noviziato, decisa a divenire Ispettorìa in breve volgere di anni? Quale conforto per me e per loro l'incontro e la constatazione del bene compiuto, lo studio dei progetti e dei piani per l'avvenire dell'opera nostra nel Continente nuovissimo!

Stati Uniti e Canada. - La sosta di due mesi negli Stati Uniti e la visita di tutte le case e residenze dall'Ovest all'Est, dal Nord del Canada al Sud della Florida e della Luisiana, mi hanno permesso di studiare bene la vicenda tutta speciale dell'Opera salesiana in quelle immense e gloriose nazioni e di intravederne ormai il disegno provvidenziale per l'avvenire.

Vi bastino alcuni cenni: a Los Angeles ho inaugurato locali scolastici e una bellissima chiesa per la Scuola superiore di Bellflower, mentre S. Em. il Cardinale sta ora costruendo per noi una Scuola professionale al margine della città, i cui cinque padiglioni per laboratori misurano ciascuno alla base 24 metri per 45. A Richmond ho trovato una casa per 150 aspiranti appena finita e bellissima: quei giovani mi hanno aperto l'animo a ottime speranze. A Watsonville il mio entusiasmo, di fronte ai novelli sacerdoti e ai parenti ed amici, mi fece concludere il ringraziamento finale del convito col canto *God bless America* che fu causa d'una esplosione di gioia. A San Francisco ed Oakland, le nostre quattro parrocchie rappresentano bene i nostri gloriosi inizi negli Stati Uniti e raccolgono intorno a sè le simpatie dei vecchi emigrati e delle nuove generazioni ormai perfettamente americanizzate.

In Canadà sono ormai cinque le case sorte nel breve giro di otto anni: a Edmonton ebbi la sorte di collocare la pietra angolare di una nuova scuola professionale, eretta col concorso dell'intera città, percorsa casa per casa da un comitato di amici, la maggior parte di religione protestante, che vedono nei Salesiani una forza educativa novella per la gioventù operaia.

E nell'oriente del medesimo Canadà, casa nuova a St. Louis Kent, nuova fondazione di quest'anno a Sherbrooke, con belle prospettive per vocazioni.

Nei dintorni di New York è ormai una raggiera di vie che conducono alle nostre belle case di New Rochelle, di Goshen, di West Haverstraw, una casa per aspiranti ideale, tra boschi e prati, silenziosa, mèta di pellegrinaggi e di comitive per esercizi spirituali, ornata di bellissime statue per il Rosario all'aperto e popolata di ottimi giovani, fior fiore delle case, vocazioni promettenti. Anche a Newton, verde, fiori, collina e laghetto rendono ameno il soggiorno dei novizi e dei filosofi e, durante le vacanze, in speciali casette, vengono ospitati i giovani dei campeggi, fino a 300. Paterson va costruendo nuovi laboratori per realizzare forse l'opera più preziosa per l'avvenire salesiano: il Magistero professionale, accanto alla Scuola

tecnica superiore; mentre a Boston e Huttonsville la Scuola professionale e agricola sono nuove stelle della corona intessuta sul capo dell'Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

Ramsey s'è abbellita di una nuova sede scolastica, Tampa e Marrero lavorano per giovani poveri, eletta porzione del nostro mondo giovanile; le parrocchie di New York, Port Chester, Elizabeth e Paterson completano il quadro, riportandoci anche qui ai faticosi e gloriosi primi tempi della cura dei nostri emigrati.

Dappertutto insomma un clima di fervore, comitati di amici, cooperatori, fedeli uniti attorno a noi; ma su tutti solenne risuona la parola autorevole dell'Arcivescovo di Boston, che, in una riunione convivale di oltre 400 persone, tra le quali ben 12 rappresentanze consolari, disse con enfasi e convinzione profonda: « Nella mia Diocesi vi sono 70 comunità di Suore e 40 di Religiosi. Tutti seguono le loro attività caratteristiche. Ad essi dobbiamo essere molto grati per l'aiuto che danno all'Arcivescovo. Ma la riconoscenza maggiore la dobbiamo ai Figli di S. Giovanni Bosco. Meno di otto anni fa essi aprirono il "Club Don Bosco" con inizi più che umili. In breve si acquistarono la simpatia di tutti e nel 1949 apersero la scuola professionale. Iniziatasi con appena 20 giovani, ora essa ne conta 400. I Salesiani hanno una salutare influenza sulla gioventù, ed io devo darne le massime lodi. Sarebbe difficile enumerare i benefici ricevuti da essi, e al loro istituto si può applicare il motto: *Hic domus mea - inde gloria mea* ».

2. - NUOVA CROCIATA MISSIONARIA.

La visione complessiva del mondo orientale dall'Egitto al Giappone ha ravvivato in me la vocazione missionaria e il desiderio di fare appello allo zelo di tutti voi, confratelli e figliuoli carissimi, quasi per una nuova Crociata missionaria. Ma mentre nel 1926 il Servo di Dio, Don Filippo Rinaldi, coadiuvato dal compianto Don Ricaldone, hanno concentrato i loro sforzi nella creazione degli Istituti missionari, cui concorsero le varie Borse e le innumerevoli iniziative del nostro mondo salesiano,

ora che gli Istituti sono fondati e che tutte le Ispettorie coltivano i loro aspirantati per le vocazioni, quale efficace mezzo abbiamo nelle mani per ottenere insieme più numerose vocazioni per le Ispettorie e più abbondante il contributo per le nostre Missioni!

Come non preoccuparci dei 350 milioni di Indiani, dei 500 milioni di Cinesi, degli 80 milioni di Giapponesi, e della Birmania, del Siam, dell'Arcipelago della Malesia e dell'Africa nera (ove però si lavora già nel Congo Belga, nel Mozambico e nello Swaziland) ossia di metà del genere umano che vive completamente fuori del Cristianesimo nella vera idolatria o nel paganesimo?

Vi propongo quindi un generale, attivo, generoso interessamento per le Missioni salesiane d'Oriente e d'Occidente.

1. - Il primo invito alla Crociata missionaria lo rivolgo direttamente ai Missionari. Ormai si vede chiaramente dappertutto, fatta eccezione delle poche missioni che svolgono la loro azione fra i veri e propri selvaggi, la necessità di reclutare i Missionari tra i giovani cristiani del luogo, per concorrere alla formazione del clero indigeno, dei religiosi indigeni. Non cesseranno i paesi cattolici d'antica fede di inviare aiuti d'ogni genere per incrementare e rinforzare le file, per aprire nuove missioni, dare l'impressione della cattolicità della Chiesa; ma l'ambizione santa di tutti i Missionari nostri dev'essere di moltiplicare le vocazioni indigene, popolare seminari e noviziati, attrezzare bene le case di formazione, dalla scuioletta parrocchiale agli studentati filosofici e teologici. E per noi che facciamo della scuola l'occupazione principale urge preparare il personale a conseguire gli esami nelle scuole pubbliche di ogni grado, affinchè possano essi continuare e perfezionare l'insegnamento delle lingue e delle varie materie scolastiche locali. Non si risparmi fatica, spesa e sacrificio per mettere al primo posto questo programma d'azione: le altre opere siano considerate tutte di minore importanza sia dai nostri Vescovi, che dagli Ispettori e Direttori.

L'avvenire delle Missioni va preparato con le vocazioni locali ben scelte e ben educate all'altissimo compito.

2. - Secondariamente, i Missionari debbono fare uno studio speciale per impartire con sapiente e diligentissima cura l'insegnamento religioso ai giovani di altra religione. Vorrei suscitare una gara tra i nostri più esperti docenti di religione, per la preparazione dei Catechismi di propedeutica al Catecumeno. In alcuni luoghi vien chiamata « scuola di morale » per non darle aspetto di proselitismo religioso; ma sull'esempio di ciò che fu fatto dai nostri predecessori e da altri Religiosi, anche noi dobbiamo preparare dei manuali adatti, chiari, scolastici, nelle varie lingue, con appositi sussidiari per i maestri meno esperti, allo scopo di illuminare le menti ignare delle verità naturali su Dio, l'anima immortale, il premio o il castigo dopo la morte, l'eguaglianza degli uomini davanti a Dio, i doveri naturali (comandamenti), i rapporti sociali, le virtù umane e i vizi capitali, il peccato originale, la possibilità della Redenzione.

E anche queste verità naturali debbono essere spiegate ciclicamente, in modo adatto ai piccoli, ai medi, ai grandi dei nostri giovani e agli adulti, con testi e sussidi speciali, che possano essere esaminati e approvati anche dalle autorità scolastiche, e letti e studiati con vero profitto da chi non frequenta le scuole cattoliche.

Sarei orgoglioso di vedere tosto il frutto di quest'opera missionaria e di sottoporlo all'esame del Capitolo Generale prossimo, nella Commissione che tratterà i problemi missionari. Credo che potrà essere un lavoro della massima utilità per la Catechesi tra gli infedeli d'ogni specie. E ben volentieri m'impegno a dare *vistosi premi* alle Missioni che sapranno preparare i migliori testi a giudizio dei competenti.

3. - Se raccomando ai Missionari la cura delle vocazioni, non voglio perder l'occasione per ribadire a tutti i confratelli quest'argomento, come conseguenza diretta del mio viaggio in Oriente. In quei collegi il numero dei giovani è imponente, ma i confratelli sono sempre pochi, pochi, troppo pochi. E quando vedo tra noi qui in Europa le file di Salesiani che popolano le case, col lavoro suddiviso e con molte comodità,

talora a scapito del buono spirito, penso a quei nostri fratelli eroici, che si moltiplicano per tre e per quattro e pur vedono tanto lavoro incompiuto per mancanza di braccia.

Abbiamo bisogno di vocazioni missionarie, di cuori generosi che si dispongano al sacrificio del distacco dalla Patria, dalla famiglia e dall'Ispettorato nativa, pronti a studiare nuove lingue e ad adattarsi a climi e ambienti diversi, forti fisicamente e moralmente per educare il loro spirito a costumi di vita diversi, a vivere in comunità internazionali, o nell'isolamento e nelle privazioni d'una vita veramente missionaria. Oh il premio che Dio riserba agli apostoli suoi delle moderne missioni!

E vengo a pregare i Rev.mi Ispettori di essere generosi e insieme molto prudenti nell'accompagnare le domande di nuovi missionari con le informazioni richieste e con le garanzie sincere di ottima riuscita nel campo difficile cui saranno assegnati. L'amore alle Missioni in ogni superiore deve ispirare viva fede nell'immane ricompensa del Signore per ogni sacrificio di personale compiuto a loro vantaggio.

4. - Ma insieme desidero che tra i giovani sia moltiplicato l'interessamento e il fervore a vantaggio delle Missioni. Specialmente le Compagnie religiose si facciano zelatrici di propaganda di preghiere e di soccorsi tra i compagni e nelle loro famiglie.

Ogni Compagnia abbia il suo gruppo dedicato allo studio, alla propaganda, al lavoro missionario, e i Superiori dirigano e concordino le varie iniziative.

Per mettere in attività le Compagnie, Ispettori, Direttori e Catechisti prendano in considerazione le Raccomandazioni dell'ultimo Capitolo Generale (*Atti del Cap.*, n. 170, ottobre 1952, pagg. 15-19). Vi è una miniera preziosa che finora è stata trascurata, mentre darebbe un rendimento tale da superare l'incasso che i poveri missionari realizzano con le loro personali immani fatiche e coi loro viaggi di propaganda.

Affido questa bella impresa all'Ufficio del sig. Don Bellido, incaricato delle Missioni, e a tutti gli Ispettori. Son certo che coll'aumento del contributo pecuniario avremo l'aumento delle

vocazioni per le Ispettorie e per le Missioni, giacchè il Signore è generoso con chi è generoso verso gli arditi della Fede. Il motto sia « *Volo mittere aut mitti* ». O andare o mandare.

3. - LA STRENNA PER IL 1956.

Il contributo personale più immediato sia per tutti la pratica della Strenna 1956, che converrà subito annunciare e mettere in esecuzione al principio dell'anno scolastico, dove esso incomincia a ottobre.

Educatori, allievi, ex allievi e operatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana.

Tale studio e tale scuola è in piena armonia col pensiero missionario. Infatti la prima maniera per mantenere in noi la Fede è ascoltare le istruzioni catechistiche e praticarle; per i pagani e per chi non ha la nostra fede, unica vera via per giungere alla Fede è essere istruiti, cercare la verità alle fonti sicure, abbracciarla generosamente.

Ben si adatta quindi questa strenna anche ai mille e mille nostri allievi non cattolici, che frequentano le nostre scuole specialmente in Oriente, pur essendo diversa la catechesi da farsi a chi non ha ancora il lume della Fede.

E unendoci tutti in questo importante lavoro, faremo opera missionaria e l'offriremo a Gesù Redentore, via verità e vita, affinchè si degni di dilatare il suo Regno sulla terra e di dissipare dovunque le tenebre dell'errore.

Spero di poter ritornare sull'argomento nel corso di quest'anno scolastico, per infervorare tutti, docenti e allievi, ex allievi e operatori, in una gara catechistica e missionaria confortante agli occhi di Dio e di S. Giovanni Bosco, benedetta dal Sommo Pontefice, da tutti i nostri Vescovi e di grande profitto per le anime.

Continuate a pregare per le zone depresse ed oppresse dalla tirannia di Satana, per le Missioni e pel vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Prefetto Generale.

1. - Talora si sente dire da qualcuno che certe cose che si raccomandano negli *Atti del Capitolo Superiore* sono solo per l'Italia, come se i Superiori non vedessero al di là dei confini del paese di loro residenza. Purtroppo questo pregiudizio può far rifiutare cose veramente salesiane, sotto il pretesto che sono cose che hanno valore soltanto per l'Italia. Intanto tutti sanno come i Superiori siano in continuo contatto epistolare e personale con tutte le ispettorie del mondo e ne conoscano bene i problemi; nel fare raccomandazioni, noi procuriamo sempre di attenerci allo spirito di Don Bosco, che è uguale dappertutto, e di venir incontro ai bisogni di tutta la Congregazione. Sarebbe grande perdita dello spirito della Congregazione, se chiunque si permettesse di decidere quali cose siano adatte alle varie regioni e quali no. Lo spirito salesiano sa adattarsi a tutti i paesi, ma ha certe esigenze alle quali non si può rinunciare, senza allontanarsi dallo spirito del Fondatore, specialmente là dove si tratta di reazione allo spirito del mondo, che dovunque insidia le anime religiose. Tutte le raccomandazioni e direttive che vengono pubblicate negli *Atti del Capitolo* hanno l'unico scopo di aiutare tutti i confratelli a conservare lo spirito del Fondatore, che costituisce la nostra maggior ricchezza.

2. - I Direttori delle Case all'Estero invece si diano premura di leggere, tradurre e commentare ai confratelli tutto ciò che trovasi sugli *Atti del Capitolo*; per coloro che non possono leggere l'italiano i sig.ri Ispettori provvedano con le loro Circolari a comunicare integralmente il pensiero dei Superiori. Chi trascura questo mezzo di unione fraterna reca grave danno ai confratelli e alla sua Casa.

Il Direttore Spirituale Generale.

AI SIGNORI CATECHISTI un ringraziamento sentito per quanto l'anno scorso fecero allo scopo di potenziare le Compagnie religiose. Che il movimento vada accentuandosi appare, oltre che dai resoconti consolanti, anche dal numero di vocazioni che da diverse Case entrano nei Noviziati e negli Aspirantati. Questo frutto prezioso del vostro apostolato apre il cuore alla speranza di altri ancor più preziosi progressi.

Permettete che vi faccia le mie fraterne raccomandazioni, affinché l'anno nuovo segnali nuovi trionfi, nuove benedizioni.

1. Preparate bene, all'inizio dell'anno, i programmi da svolgere nelle diverse Compagnie. Per ottenere i frutti desiderati è necessario lavorare con conoscenza di causa, con un ordine prestabilito.

2. Stabilite bene il tempo delle riunioni ed attenetevi rigorosamente alle date fissate.

3. Le riunioni non siano accademie, declamazioni, canti, ma un vero lavoro comune per promuovere il bene dei giovani.

4. Redigete e conservate i Verbali delle riunioni e tutti i documenti, le lettere, nell'Archivio della Compagnia, perchè serva di edificazione ai vostri successori.

5. In modo particolare promovete il movimento vocazionale e missionario. Le nostre riviste vi porgeranno programmi ed argomenti al riguardo. Il rev.mo Rettor Maggiore si è proposto di stabilire premi speciali per quei gruppi di Compagnie che con più efficacia avranno lavorato.

Non posso omettere di richiamare la vostra attenzione sulla necessità di vigilare che le pratiche di pietà siano eseguite con esemplare sollecitudine nelle nostre Case, attenendoci alle prescrizioni dei Regolamenti e della tradizione salesiana. I ragazzi si annoiano solo quando queste pratiche vengono eseguite con trascuratezza, indecorosamente, senza spirito di pietà.

Ricordate costantemente l'esempio di S. Domenico Savio, che la Divina Provvidenza ha voluto dare per modello ai nostri giovani; incoraggiateli a seguirne l'esempio luminoso, e vedrete che la nostra cara gioventù, alimentata da principi sani di pietà e di Sacramenti, saprà corrispondere generosamente alle vostre fatiche.

Naturalmente ove non si vigilasse per tener lontano tutto ciò che è stimolo al peccato, allo spirito del mondo, ove il cinema non fosse educativo, secondo la mente del nostro Padre e Maestro, non sarebbe possibile la pietà, non sarebbero frequentati i Sacramenti, ma si propagherebbe il germe della rovina. *Vigilate et orate.*

Il Consigliere per le Missioni.

L'accurato appello del nostro venerato Rettor Maggiore, a favore delle Missioni, troverà certamente un'eco entusiasta in tutti i confratelli della Congregazione.

Un risveglio di fervore missionario nelle nostre Case sarebbe certamente la risposta più bella al lungo viaggio del Successore di Don Bosco, attraverso le Missioni dell'Oriente.

Faccia il Signore che torni presto quell'entusiasmo missionario che invase anni fa tutta la Congregazione. Quanti bei frutti ne verrebbero; non ultimo, il riempirsi dei nostri Aspirantati e Noviziati. Perchè è un fatto ormai dimostrato che l'interesse missionario tra i giovani è un mezzo efficacissimo per risvegliare vocazioni sacerdotali e religiose. Sarebbe uno sbaglio gravissimo il pensare che il fervore missionario e la propaganda missionaria portino una riduzione di personale e di aiuti economici alle nostre Case. Avviene tutto il contrario.

PERSONALE E AIUTO ECONOMICO. — Ecco quanto aspettano da noi i nostri cari Missionari, sia dell'Oriente come dell'Occidente. Si tratta d'un doppio aiuto sacro, che la Congregazione ha promesso alla Chiesa.

Nell'ultimo Capitolo Generale furono presi, con unanime soddisfazione, impegni veramente preziosi ed efficaci per aiutare le Missioni. Ripetute volte sono stati ricordati questi impegni, negli *Atti del Capitolo*, durante questi ultimi anni. Permettete che ve ne richiami nuovamente alcuni. (Vedi numeri 170, 179 e 182).

PROPAGANDA MISSIONARIA. — 1) Allo scopo di fomentare lo spirito missionario e di suscitare le vocazioni missionarie nei nostri Istituti, negli Oratori festivi, e tra l'elemento esterno, si faccia attiva propaganda del *Bollettino Salesiano*, di *Gioventù Missionaria*, di biografie e altre pubblicazioni missionarie.

2) Con i debiti permessi, si promuovano Giornate e Congressi missionari, Conferenze missionarie, possibilmente con proiezioni fisse, o cinematografiche, recite missionarie. Si approfitti a questo scopo delle possibilità offerte dalla Radio e dalla Televisione per trasmissioni. Inoltre con i banchi di beneficenza, con lotterie e con feste missionarie, si educino i giovani e il popolo allo spirito di generosità e di sacrificio in favore delle Missioni.

3) Si parli frequentemente delle Opere Missionarie Pontificie e delle Missioni, nelle prediche, nelle Conferenze salesiane ai cooperatori, agli ex allievi, nel sermoncino della sera, nelle Associazioni religiose. Anche nelle scuole si può fare opera utile con compiti scolastici di argomento missionario, concorsi e lettere ai missionari od altro.

AIUTO ECONOMICO ALLE MISSIONI. — 1) Si stabilisca per ogni Casa una speciale festa annuale per le Missioni salesiane.

2) Mezzi per raccogliere offerte possono essere: lotterie con l'interessamento degli allievi, ex allievi e cooperatori; accademie e recite teatrali a favore delle Missioni; salvadanai collocati nella prefettura o altrove; ecc.

Il danaro raccolto sia inviato all'Ispettore, il quale, a stimolo di tutti, farà conoscere la somma raccolta da ogni Casa.

3) Ogni Ispettore, per conto suo, mandi tutti gli anni al Rettor Maggiore il contributo della Cassa Ispettorale, per il sostegno delle Opere missionarie.

L'Ispettore raccolga, per inviarle al Rettor Maggiore, le offerte fatte per le Missioni in genere, accompagnandole con la distinta delle singole Case o delle persone offerenti, per eventuali premiazioni.

Invieranno invece direttamente ai destinatari quelle che vengono fatte per una missione, o un missionario, o uno scopo determinato, informandone anche il Rettor Maggiore.

Come vedete, le iniziative del Capitolo Generale furono molte e pratiche. Sarebbe opportuno che i Consigli Ispettoriali, i Capitoli delle Case e i Catechisti coi soci delle Compagnie studiassero la maniera pratica di attuarle, per far vivere l'ambiente missionario e poter aiutare con personale e mezzi economici le nostre Missioni.

Il nostro venerato Rettor Maggiore sarà certamente lieto nel vedere più tardi il rapporto che gli sarà presentato, di quanto è stato compiuto in ogni Ispettoria e Casa della Congregazione.

COMUNICAZIONI E NOTE

1) Viaggi dei confratelli d'Italia.

Si crede opportuno ricordare a tutti i confratelli d'Italia, quanto fu già altre volte richiamato, sul modo di comportarsi nei viaggi, usufruendo della Concessione IV^a rilasciata in Italia.

1) Le Richieste si devono rilasciare *solo* ai confratelli. Sono esclusi i novizi. Di conseguenza è severamente proibito far viaggiare con le nostre Richieste persone estranee alla Famiglia Salesiana.

2) Nell'uso delle Richieste della Concessione speciale IV^a, di cui godiamo, non si deve solo dichiarare che si è *membri effettivi del Sodalizio*, ma è pure necessaria l'indicazione generica della qualità di detti membri. Perciò nella compilazione del modulo si deve aggiungere sempre per i preti il titolo di *sacerdote*; per i chierici quello di *assistente* o *insegnante*; per i coadiutori quello di *religioso-laico*.

Ricordarsi di compilare pure la matrice con chiarezza e conservarla per tempo notevole, affinché in caso di controlli da parte degli Agenti ferroviari si possa rispondere con precisione a chi vennero rilasciate le singole richieste. I Segretari Ispettoriali sono parimenti pregati di prender nota a quali case o a chi consegnano i rispettivi libretti, segnandone i numeri d'ordine.

3) Non si rilascino Richieste in bianco.

4) È data facoltà ai Controllori di interrogare il viaggiatore, che usufruisce di detta riduzione speciale, sui motivi del viaggio. Non si dimentichi che bisogna rispondere che *si viaggia per ragioni d'ufficio o per interesse dell'Istituto*. Il dire invece che si va in famiglia, in vacanza, ai bagni, in luogo di cura, agli Esercizi Spirituali ecc. non è una ragione riconosciuta valevole per usufruire della Concessione IV^a.

5) Si tenga pure presente che la Richiesta debitamente compilata è valevole per due mesi. È *necessario* che i nostri Coadiutori viaggino provvisti della carta di identità o di altro documento equipollente con la qualifica di religioso.

Di quanto sopra siano al corrente non solo i Sigg. Direttori e Prefetti, incaricati di rilasciare le Richieste dei viaggi, ma anche tutti gli altri confratelli.

2) Moduli statistici.

Si raccomanda ai Sigg. Ispettori e loro Segretari di curare *con speciale impegno* la compilazione dei *moduli statistici* del corrente anno, spediti a suo tempo. Per le Ispettorie comprese nel 1° Volume del Catalogo i dati delle *Case* e del *Prospetto statistico* devono corrispondere all'anno *scolastico 1954-55*. Per le Ispettorie del 2° Volume devono comprendere l'anno *scolastico 1955*.

Se qualcuno mancasse di qualche modulo, favorisca richiederlo alla Segreteria del Capitolo Superiore e gli sarà spedito a giro di posta.

I moduli, debitamente compilati, devono essere di ritorno alla Segreteria del Capitolo Superiore entro il mese di gennaio 1956.

3) Nomine dei Direttori.

Attualmente per ogni Direttore eletto si mandano all'Ispettore quattro pagelle:

Una lettera « comunicazione » in italiano;

Tre tagliandi del Bollettario di nomina:

uno da conservarsi nell'archivio della Casa (mod. 1°);

uno da conservarsi nell'archivio ispettoriale (mod. 3°);

uno da rimandare a Torino all'Archivio con la dichiarazione che il Direttore ha emesso il giuramento contro il modernismo (mod. 2°).

L'uso attuale implica i seguenti inconvenienti:

a) considerevole spesa postale, specie per l'estero, perchè si spedisce in busta chiusa: per 5 Confratelli 20 pagelle;

b) la pagella mod. 2° spesso non viene rimandata e manca in Archivio l'unico documento della carica esercitata dal confratello;

c) la lettera di « comunicazione », essendo redatta in italiano, diviene inutile per molte Case dell'estero.

Si è pensato di fare come segue:

a) non spedire la lettera di « comunicazione »; si potrà invece leggere nella lingua dei confratelli la pagella n. 1° (quella per il Direttore), che è quella che importa;

b) non spedire il tagliando, mod. 2°, (quello da rimandare al Capitolo Superiore) e passarlo subito all'Archivio in Torino. La dichiarazione del giuramento prestato contro il modernismo si può rilasciare in foglietto a parte, oppure supplire con la semplice formula, a tergo del foglio per l'Ispettore o pel Direttore:

« Il sottoscritto dichiara che il M. R. Don ha emesso la *Professio catholicae fidei* ed il giuramento contro il modernismo ». Data e firma.

Così si risparmia circa la metà della spesa postale e si è sicuri che nell'Archivio della Congregazione esiste il documento della avvenuta elezione.

4) Spedizione missionaria dell'anno 1954.

Le 6 Ispettorie dell'Asia propriamente missionarie hanno aumentato il proprio personale in 36 chierici e 10 coadiutori.

Delle restanti 46 Ispettorie di Europa e di America hanno contribuito alla spedizione missionaria del 1954 le seguenti:

ISPETTORIE	SACERDOTI	CHIERICI	COADIUTORI	TOTALE
Belgio	5	—	—	5
Brasile - Recife	2	—	1	3
Brasile - Matto Grosso	3	2	2	7
Francia (Lyon)	1	—	—	1
- Germania	—	2	1	3
Inghilterra	—	2	—	2
Italia - Centrale	3	24	4	31
» Ligure	—	—	1	1
» Lombarda	3	—	—	3
» Napoletana	1	1	—	2
» Novarese	—	—	1	1
» Romana	—	1	1	2
» Sicula	2	1	—	3
» Subalpina	—	2	1	3
» Veneta	4	3	—	7
Portogallo	1	—	—	1
Spagna - Betica	1	11	1	13
» Celtica	2	17	1	20
» Tarragonese	4	8	2	14
Stati Uniti	1	—	—	1
	33	74	16	123
Aumento rispetto all'anno anteriore	20	8	8	36

Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam
(Matt., 9, 38).